

GIOVEDÌ 3 APRILE

IV settimana di Quaresima - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen.

Inno (CAMALDOLI)

*Così dalle acque emerse la terra
feconda e bella,
uguale a una sposa,
così sorrisero al sole le cose
ed ebbe inizio
il grande prodigio.*

*Come risplende d'allora,
Signore,
il nome tuo su tutta la terra:
ogni vivente ti canti per noi,
noi la coscienza
di questo fiorire.*

*Verso una vita
che più non ha fine
pure la nostra speranza ci porti:
verso la Vita*

*che attende ogni vita,
Cristo risorto
è presente per sempre.*

Salmo CF. SAL 32 (33)

Beata la nazione
che ha il Signore come Dio,
il popolo che egli ha scelto
come sua eredità.

Il Signore guarda dal cielo:
egli vede tutti gli uomini;

dal trono dove siede
scruta tutti gli abitanti
della terra,

lui, che di ognuno
ha plasmato il cuore

e ne comprende
tutte le opere.

Il re non si salva
per un grande esercito
né un prode scampa
per il suo grande vigore.

Un'illusione è il cavallo
per la vittoria,
e neppure un grande esercito
può dare salvezza.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Io sono venuto nel nome del Padre mio e voi non mi accogliete; se un altro venisse nel proprio nome, lo accogliereste» (Gv 5,43).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Lode e gloria a te!

- Sii benedetto, Signore, per le parole di Cristo tuo Figlio:
accogliendole con un cuore capace di ascolto riceviamo il vero
pane per questo giorno.
- Sii benedetto, Signore, per la mitezza e l'umiltà di Gesù:
prendendo su di noi la dolcezza del suo giogo troviamo ristoro per
le nostre vite.
- Sii benedetto, Signore, per l'amore fedele di tuo Figlio:
riconoscendo e credendo al suo amore siamo resi capaci di amarci
fino alla fine.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 104 (105),3-4

Gioisca il cuore di chi cerca il Signore.
Cercate il Signore e la sua potenza,
cercate sempre il suo volto.

COLLETTA

Padre buono, supplichiamo la tua misericordia perché, purificati dalla penitenza e santificati dalle buone opere, possiamo camminare fedelmente nella via dei tuoi precetti e giungere rinnovati alle feste pasquali. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Es 32,7-14

Dal libro dell'Èsodo

In quei giorni, ⁷il Signore disse a Mosè: «Va', scendi, perché il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d'Egitto, si è perversito. ⁸Non hanno tardato ad allontanarsi dalla via che io avevo loro indicato! Si sono fatti un vitello di metallo fuso, poi gli si sono prostrati dinanzi, gli hanno offerto sacrifici e hanno detto: "Ecco il tuo Dio, Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d'Egitto"». ⁹Il Signore disse inoltre a Mosè: «Ho osservato questo popolo: ecco, è un popolo dalla

dura cervice. ¹⁰Ora lascia che la mia ira si accenda contro di loro e li divori. Di te invece farò una grande nazione».

¹¹Mosè allora supplicò il Signore, suo Dio, e disse: «Perché, Signore, si accenderà la tua ira contro il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d’Egitto con grande forza e con mano potente? ¹²Perché dovranno dire gli Egiziani: “Con malizia li ha fatti uscire, per farli perire tra le montagne e farli sparire dalla terra”? Desisti dall’ardore della tua ira e abbandona il proposito di fare del male al tuo popolo. ¹³Ricòrdati di Abramo, di Isacco, di Israele, tuoi servi, ai quali hai giurato per te stesso e hai detto: “Renderò la vostra posterità numerosa come le stelle del cielo, e tutta questa terra, di cui ho parlato, la darò ai tuoi discendenti e la possederanno per sempre”».

¹⁴Il Signore si pentì del male che aveva minacciato di fare al suo popolo. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 105 (106)

Rit. Ricòrdati di noi, Signore, per amore del tuo popolo.

¹⁹Si fabbricarono un vitello sull’Oreb,
si prostrarono a una statua di metallo;
²⁰scambiarono la loro gloria
con la figura di un toro che mangia erba. **Rit.**

²¹Dimenticarono Dio che li aveva salvati,
che aveva operato in Egitto cose grandi,

²²meraviglie nella terra di Cam,
cose terribili presso il Mar Rosso. **Rit.**

²³Ed egli li avrebbe sterminati,
se Mosè, il suo eletto,
non si fosse posto sulla breccia davanti a lui
per impedire alla sua collera di distruggerli. **Rit.**

Rit. Ricòrdati di noi, Signore, per amore del tuo popolo.

CANTO AL VANGELO cf. Gv 3,16

Gloria e lode a te, o Cristo, Verbo di Dio!

Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito;
chiunque crede in lui ha la vita eterna.

Gloria e lode a te, o Cristo, Verbo di Dio!

VANGELO Gv 5,31-47

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse ai Giudei: ³¹«Se fossi io a testimoniare di me stesso, la mia testimonianza non sarebbe vera. ³²C'è un altro che dà testimonianza di me, e so che la testimonianza che egli dà di me è vera.

³³Voi avete inviato dei messaggeri a Giovanni ed egli ha dato testimonianza alla verità. ³⁴Io non ricevo testimonianza da un uomo; ma vi dico queste cose perché siate salvati. ³⁵Egli

era la lampada che arde e risplende, e voi solo per un momento avete voluto rallegrarvi alla sua luce.

³⁶Io però ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni: le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato. ³⁷E anche il Padre, che mi ha mandato, ha dato testimonianza di me. Ma voi non avete mai ascoltato la sua voce né avete mai visto il suo volto, ³⁸e la sua parola non rimane in voi; infatti non credete a colui che egli ha mandato.

³⁹Voi scrutate le Scritture, pensando di avere in esse la vita eterna: sono proprio esse che danno testimonianza di me.

⁴⁰Ma voi non volete venire a me per avere vita.

⁴¹Io non ricevo gloria dagli uomini. ⁴²Ma vi conosco: non avete in voi l'amore di Dio. ⁴³Io sono venuto nel nome del Padre mio e voi non mi accogliete; se un altro venisse nel proprio nome, lo accogliereste. ⁴⁴E come potete credere, voi che ricevete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene dall'unico Dio? ⁴⁵Non crediate che sarò io ad accusarvi davanti al Padre; vi è già chi vi accusa: Mosè, nel quale riponete la vostra speranza. ⁴⁶Se infatti credeste a Mosè, credereste anche a me; perché egli ha scritto di me. ⁴⁷Ma se non credete ai suoi scritti, come potrete credere alle mie parole?». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Concedi, Dio onnipotente, che l'offerta di questo sacrificio sostenga la debolezza della nostra fede, ci purifichi dal peccato e ci renda forti nel bene. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Quaresima

pp. 718-720

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

GER 31,33

«Porrò la mia legge dentro di loro,
la scriverò sul loro cuore;
io sarò il loro Dio ed essi il mio popolo», dice il Signore.

DOPO LA COMUNIONE

Per la forza del sacramento che abbiamo ricevuto, purificaci, o Padre, e concedi ai tuoi figli, oppressi dalla coscienza del peccato, di essere liberi da ogni colpa, perché gioiscano in eterno della tua salvezza. Per Cristo nostro Signore.

ORAZIONE SUL POPOLO AD LIBITUM

O Dio, che proteggi chi spera in te, benedici, salva e difendi il tuo popolo, perché, libero dai peccati e sicuro dalle suggestioni del maligno, cammini sempre nel tuo amore. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

La testimonianza del Padre

La grandezza di Mosè sta nella sua preghiera di intercessione. La potenza della sua preghiera di intercessione sta nella sua umiltà. I rabbini dicevano che non c'era nessuno più umile di Mosè. La sua persona non conta. Non prende nemmeno in considerazione l'ipotesi di essere lui il principio di una nuova grande nazione (cf. Es 32,10). L'unica cosa che chiede è il perdono per i figli di Israele che sono caduti nell'idolatria più vergognosa. Mosè non aveva condiviso la loro colpa, ma si fa interamente solidale con loro. Nella sua preghiera Mosè non accampa meriti personali, ma fa leva sulle promesse stesse di Dio, sulla sua fedeltà che non può essere smentita di fronte agli altri popoli. La figura di Mosè ricorre anche nel brano evangelico: rappresenta la Scrittura, che rende testimonianza del Cristo, in lui infatti tutte le promesse di Dio sono divenute «sì».

Gesù continua la sua difesa di fronte a quei giudei che hanno innescato una violenta polemica contro di lui, che assume quasi la forma di un processo. In tutto il passo, il concetto di «testimonianza» è centrale, con riferimento all'ambito giudiziario. Come può Gesù legittimarsi di fronte a queste potenti dichiarazioni su di sé? In un'accusa, non si può essere scagionati sulla base della propria testimonianza. L'«altro» che «gli dà testimonianza» (Gv 5,32) è Dio (non Giovanni Battista, come è evidente dal v.

34). Il commento di Gesù che «sa» che la testimonianza di Dio è «vera», cioè valida, significa che per lui questa testimonianza è decisiva anche se i suoi avversari non vogliono riconoscerla. Anch'essi, del resto, avevano già ricevuto una chiara testimonianza su Gesù da Giovanni Battista (cf. Gv 5,33), ma non gli avevano creduto. Giovanni era il grande testimone inviato da Dio per condurre Israele alla fede (cf. Gv 1,7.31). Gesù li mette di fronte alla testimonianza del Battista, «lampada che arde e risplende» (Gv 5,35), che persino gli oppositori di Gesù erano stati disposti ad accogliere «solo per un momento» (v. 35).

Gesù stesso – «lo però» (v. 36, in posizione enfatica) – non dipende dalla testimonianza di Giovanni, ma dispone di una testimonianza più grande, quella del Padre. Le «opere» sono lì a dimostrarlo: questo termine si riferisce al contenuto dell'intera missione di Gesù, ai suoi miracoli e alle sue parole, alla sua vita stessa. Chi non è in grado di riconoscere l'opera, la voce e la rivelazione di Dio nell'opera stessa di Gesù, non potrà convincersene in altro modo. La «testimonianza» che il Padre ha reso al Figlio è iniziata prima della venuta di Gesù, nella rivelazione al Sinai (dove i figli di Israele udirono la voce di Dio), nella parola dei profeti, in tutta la Scrittura. Israele non ha accesso diretto a Dio, ma dipende dalla testimonianza delle Scritture, ed esse testimoniano del Cristo. «Voi scrutate le Scritture, pensando di avere in esse la vita eterna: sono proprio esse che danno testimonianza di me» (Gv 5,39). Le Scritture, che contengono la parola di Dio,

devono essere «scrutate», cioè «cercate» ed «esplorate», termini che rinviano nella tradizione rabbinica allo studio professionale e all'esposizione della Legge. Ma l'insieme delle Scritture, e non i singoli passi, diviene parlante ed eloquente se è accostato con amore, se il suo studio è mosso dall'amore per Dio, e non da vanità umana. È questo ciò che manca agli avversari di Gesù: «Non avete in voi l'amore di Dio» (Gv 5,42). Allora anche Mosè, la Scrittura, resta velata, non parla e non dà la vita, che viene solo da Dio.

Signore, noi ti cerchiamo nelle Scritture che ci parlano di te: concedici di credere alla tua parola e di obbedirle con amore, e fa' che un giorno, rimosso il velo, possiamo contemplare il tuo volto di luce.

Calendario ecumenico

Ortodossi e greco-cattolici

Niceta di Medikion, igumeno e confessore (824).

Copti ed etiopici

Onesiforo, uno dei 70 discepoli (I sec.).

Anglicani

Gerhard Tersteegen, confessore (1769).